

UN COLPO DI ETERNITA'

L'amore lo è? Ce lo chiediamo sempre o forse è questo un sempre mai come quelle giostre che girano, girano, per ritrovarsi sempre là, dove la vita si avvita e non ti dà molto spazio. Marina lo aveva capito e amava a modo suo, in maniera estroversa, ma solo apparentemente. Le piaceva la gente, soprattutto, certa gente. Li accettava volentieri, forse perché avrebbe voluto essere come loro o li vedeva già proiettati in quel futuro che per lei era presente vivente. Insomma Marina era così: coinvolgente. Bella donna, ma anche cervello snello. Era insomma la vera marina del mare. Tempeste interiori e ardori sufficienti per darle una carica che non si scarica. Gli altri la osservano e spesso il loro coinvolgimento è così naturale perché lei non è mai banale.

“ Marina “ le diceva un suo caro amico conosciuto per motivi professionali “ la tua energia non ha entropia, è inesauribile”. Questo le diceva sempre Mario e lui era solo un seduttore mentale, col suo modo di fare insomma ci sapeva fare, ma non andava oltre. Rimaneva al suo posto imposto del resto dalle condizioni personali lui marito, lei moglie, figli e tutto il resto non lo portavano ad esagerare. Era nata un'amicizia sentita e condivisa, ma limitata ad un parlare e un comunicare senza ciarlare. Insomma Marina era la sua donna come X lo era per il giovane Werter, sì, una donna ideale a cui si dà l'amore incondizionatamente senza che il mondo possa mai dire la sua perché è una sua di tutti mentre per Mario, Marina è unica. Se ne era innamorato da lontano perché lontana era la sua aspirazione di amore, giacché questo non lo aveva mai avuto da nessuno, se non da Silvana che lo aveva amato senza essere ricambiata. Silvana le aveva detto: “ Mario vieni con me e io ti sistemerò anche professionalmente, penso io a tutto”. Mario non accettò, anzi quella cosa non lo interessò per niente, ma Mario non capiva la gente e non era attento al futuro, anzi sembrava che questo non lo riguardasse, insomma lui forse sentiva che il futuro era inesistente. E' non è che con il presente ci metteva la mente se non quella per dare agli altri tutto senza avere niente in cambio. Essere nulla e muoversi come se si fosse in carne ed ossa, rompersele, non badarci e starci. Rimanere là dove gli alberi fioriscono mentre appassiscono, stupirsi di tutto e non trovare amore e trovandolo trattarlo come un servo infedele avesse tradito la vita, quella vera, quella sincera. Insomma Mario non sapeva quello che voleva o forse non voleva niente se non essere amato dalla gente. Ma Marina non era la gente, era lei una donna intelligente, bella, sensibile, adorabile. Mario era incantato da lei e non sapeva sempre perché, certo Marina sei abile le disse un giorno, lei rispose e non rispose, insomma lasciò la cosa sospesa. Mario non si dichiarò e come il giovane Werter lasciò che il suo destino si compisse senza che nessuno lo capisse. Rimase lui, impenetrabile, solo, unico e isolato come la vita che fa lo iato.

E la storia ideale di Marina finì anche nella sua mente da perdente. Un colpo di eternità forse come lui la voleva: solo per prepararsi per l'aldilà.

Ma in questa non credeva, almeno non era nel suo orizzonte, i suoi pensieri erano sì volti al futuro, anche se lo vedeva sempre duro. Non era però un futuro escatologico, o lo era? Scusate la brutta parola, ma è quella che designa il futuro lontano senza designarlo. Insomma Mario perdeva Marina come perdeva la riva il pescatore troppo attento al mare in tempesta.

Peccato perché Mario era un uomo buono come forse ce ne sono pochi.

Ma si sa che la bontà è lei e non sa che farci di lei stessa e non si occupa quindi di quelli che ne posseggono le qualità. Eppure un colpo di eternità è sì una frase d'effetto, ma non per Mario. Per lui l'effetto si esauriva mentre sorgeva, come la fonte che porta

l'acqua senza conoscere la sua sorgente perché a lei basta la gente che beve e si disseta, come a Mario basta tutto e il contrario di tutto. Per lui la contraddizione non è poi così sicura, al massimo immatura. “ Vedi Marina, io ti ho pensata, anche se non ci siamo visti “. “ Anche io “ rispondeva Marina e si teneva a riva, dicendo “ è forse telepatia”. Mario ne era convinto perché erano le cose assurde che gli facevano guardare la vita. Tutto rimaneva un'utopia, ma gli metteva allegria. “ Sai Marina, tu per me sei il mare che sa sempre ritornare, manda i suoi flutti, ma poi se li riprende, forse perché tende a dirci che la vita è così come i flutti che muovendosi fanno del mare il mondo forse sublunare, infatti le maree dipendono anche dalla luna strano satellite che quasi tutti gli innamorati hanno una volta consultato e ammirata. Insomma un punto di riferimento per l'amore che però, sorridendo, disse, non ci riguarda se non da lontano come quel galeone che un giorno era il leone del mare”. “ Capisco” rispondeva Marina “ dentro di me ho capito tutto e di più, ma so che sognare qualche volta è meglio che fare. Almeno il sogno ti viene, dicono dall'inconscio e hai la scusa che non ne sei conscio. Come Ulisse anche alla fine non ha capito perché è tornato da Penelope perché capire non era importante, ma era importante che Penelope era rimasta fedele ad un ideale che quasi sempre non è normale, è solo un'altra cosa, forse noi quando la burrasca e comincia la danza, danza che balla e fa ballare anche per amare quel corpo in movimento che deve solo guardare, senza osare di più, ma è anche questo un colpo di eternità, certo che ci sta perché anche questa è un'utopia come noi pensiamo “ e qui sorrise “ di noi, del nostro rapporto amichevole, ma non disdicevole. Quello che accade è spesso imprevedibile. Chissà se hanno inventato la x proprio per questo? “. “ Bella idea Marina, sta tra la matematica e il sentimento che forse si incontrano altrove dove noi siamo solo assistenti dei nostri sentimenti che spesso sono la luce dell'universo che è così stabile che non cambia mai verso e noi invece siamo sempre di traverso. Traversiamo la nostra vita e ci chiediamo ancora di Evita e questo non è per fare rima , ma perché la sua essenza è comunque misteriosa “. “ Io sono convinta l'amore è un colpo di eternità e non importa se esiste e dove sta. Noi siamo qua a dirci e non dirci, ma ci siamo e questo conta, insomma ha un'importanza specifica, se no torniamo alla matematica che forse è l'ideale dell'amore nascosto in quei numeri misteriosi, ma del resto l'amore, il suo significato non è un mistero, lo è proprio come quella matematica che ci sembra ormai una sorta di lucciola che si accende e si spegne, ma non si esaurisce come il vero amore “. Insomma una chiacchierata innocente, ma pungente. Marina e Mario tornarono al loro adagio: veri attori di se stessi, un'apparizione che scompariva e si riapriva sulla riva dove Marina amava albeggiare. Volete una morale di questo? Trovatela, c'è.